

Parrocchia "Gesù Crocifisso" – Vajont
☎ 0427 71734
gastone@parrocchiavajont.it
www.parrocchiavajont.it

don Alessandro - 339 6074767 - Parroco
don Alex - 333 1713150
don Ghyslain - 331 3546058

FOGLIO SETTIMANALE

21 - 27 giugno // 28 giugno - 4 luglio 2026

Accogliamo le riflessioni che don Alessandro ci propone per queste Festività

DOMENICA 21 giugno 2026 – XII° Tempo Ordinario A

Viviamo in una società democratica ed abbiamo la possibilità di annunciare liberamente la nostra fede. Nel pluralismo culturale e religioso odierno i cristiani hanno ancora diritto di parola e possono proporre il loro stile di vita. Anche se il risentimento contro la chiesa e la religione serpeggia ancora ed emergono frange di ateismo pratico, la religione non è stata emarginata come si prevedeva negli anni '80, anzi sta destando nuovo interesse.



La chiesa si è aperta ai media e questo le permette di testimoniare la fede in tutto il mondo, a tutti coloro che hanno un interesse religioso.

In Occidente questo interesse religioso è più debole, perché la trasmissione della fede attraverso la famiglia si è spezzata. Per questo la Chiesa in Occidente annuncia la fede difendendo la famiglia naturale. Questo impegno nel salvare l'istituto naturale della famiglia disturba la tendenza culturale europea, che vorrebbe trasformare la famiglia in una comunità affettiva di qualsiasi tipo, indipendentemente dal binomio maschio-femmina. L'ostilità verso la fede cattolica in Occidente dipende dall'impressione che voglia ostacolare la libertà umana e il progresso sociale, da qui nasce l'atteggiamento "discriminatorio" verso i cristiani "pro vita", considerati oscurantisti ed esclusi dalla carriera scolastica e da ruoli amministrativi, nonché limitati dalla comunicazione mediatica.

Se la fede rimane un sentimento personale è interessante per tutti, se invece prende una posizione morale e sociale, allora diventa scomoda.

Questo pregiudizio non deve spaventarci. Il Signore ci invita a testimoniare la fede autentica - *"Non abbiate paura, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato"*. Gesù ci invita ad essere cristiani coerenti, che mettono in luce le contraddizioni del mondo, nascoste dietro la parola libertà: *"Quello che vi dico nelle tenebre, voi ditelo nella luce"*. Non possiamo non manifestare la nostra identità cristiana davanti alle provocazioni culturali e sociali, altrimenti Gesù non ci riconoscerà come suoi discepoli.

Anche il profeta Geremia ha vissuto la paura di essere condannato dall'opinione pubblica perché parlava contro gli interessi del potere; ma la Parola del Signore lo aveva *"sedotto nel suo cuore"* e non poteva tradire la voce di Dio che parlava in lui.

Gesù ci insegna che ciò che dobbiamo temere è *"Colui che ha il potere di far perire nella Geénna e l'anima e il corpo"*. La Geénna era la valle in cui si bruciavano i rifiuti umani, simbolo del regno del male.

Ciò che dobbiamo temere non è tanto l'inquinamento ambientale, ma il male sociale che respiriamo tutti i giorni, che ci intossica e abitua all'egoismo e alla violenza nei comportamenti.

Abbiamo imparato a giustificare tutto e a non scandalizzarci più del male che vediamo, perché abbiamo perso l'innocenza dei bambini e il nostro cuore si è indurito. Se il male sta cambiando il nostro cuore, rischiamo non solo che si corrompa il nostro cuore, ma anche la nostra anima.

ore 10:30 - S. Messa

Per la popolazione

Per def.ti:

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Chiovetta Maria• Zoldan Pietro, Fredo, Palmiro, Augusto e fam. def.ti | <ul style="list-style-type: none">• Grisostolo Arrigo ord. dalla moglie• Di Bon Italia e fam. def.ti |
|--|---|

Giovedì 25 giugno

ore 18,00 – S. Messa per le vie:

Treviso, Bedin, Bozzia, Galvana, Maniago e Piazza Monte Duranno

Sabato 27 giugno // ore 18,00 – S. Messa

DOMENICA 28 giugno 2026 – XIII° Tempo Ordinario A

I discepoli seguirono per anni Gesù, ammirati dalla sua umanità, ma presto si accorsero di essersi allontanati troppo dalle loro case e dalle loro attività, per questo qualcuno cominciò a sentir nostalgia fino ad avere rimpianti: continuare a seguire il profeta Gesù o tornare al caldo affetto dei propri famigliari? I discepoli cominciarono a chiedersi se valeva la pena lasciare tutto per star dietro a questo “maestro”. A questa domanda che portavano nel cuore Gesù rispose apertamente: *“Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me!”* (Matteo 10,37-42)

Ma chi era questo uomo che pretendeva di essere seguito ed amato più del padre, della madre e dei figli? Era un profeta o qualcosa di più?

Gesù pretendeva di prendere il posto di Dio, che nel primo comandamento vuole essere amato più di qualsiasi altra realtà terrena: *“Io sono il Signore tuo Dio, non ti farai idolo alcuno”*.

Quel “maestro” era qualcosa di più di un profeta; alcuni discepoli capirono che era in gioco il loro destino, la loro salvezza, perciò decisero di continuare il cammino pur non sapendo bene dove li avrebbe portati.

In verità l'amore preferenziale per Gesù non esclude l'amore per la famiglia e per i figli, ma lo libera da ogni idolatria. Infatti quando l'amore per il padre o la madre, la moglie o il marito e i figli, diventa tutto, rischiamo di caricare le persone che amiamo di troppe aspettative, fino a soffocarle gelosamente. Le persone che amiamo non sono a servizio della nostra felicità, ma siamo noi a servizio della loro felicità! Solo amando Dio al sopra delle persone care impariamo ad amarle davvero, senza pretese. Quando Dio non è al primo posto nel nostro cuore, le persone care diventano un idolo.

Solo Gesù ci insegna l'amore vero e gratuito, perché egli ci ha amato quando ancora eravamo peccatori e non meritavamo nulla.

Con Gesù nel cuore abbiamo il coraggio di perdere la nostra vita per gli altri, per questo Gesù invita i suoi discepoli a *"Prendere la nostra croce e a seguirlo nella strada dell'amore, se vogliamo essere degni di Lui"*.

Il cristiano che ama Gesù e ama come Gesù diventa un *"Altro Cristo"*, cioè una testimonianza della sua presenza e del suo amore nel mondo; per questo accoglie il cristiano incontra e accoglie Gesù: *"Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato"*, cioè il Padre.

Il cristiano porta il nome di Cristo, perché ha affidato la sua vita Lui, che ci ha consacrato nel battesimo e unito a sé.

La felicità del cristiano è quella di poter condividere con Cristo ogni spetto della propria vita, le gioie e i dolori, i riconoscimenti e i rifiuti.

La nostra gioia dovrebbe essere quella di San Paolo, che esclamò: "Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno" (Fil 1,21)

ore 10:30 - S. Messa

Per la popolazione

Per def.ti:

- Corona Antonio e Luciano
- Zoldan Oliva
- Corona Primo e Augusto

- Rustichelli Antonio e Filippin Bianca
- De Lorenzi Bruno e fam. def.ti
- Amato Giuseppina, 1° anniv., ord. dalla figlia

Solo Gesù ci insegna l'amore vero e gratuito, perché egli ci ha amato quando ancora eravamo peccatori e non meritavamo nulla.

Con Gesù nel cuore abbiamo il coraggio di perdere la nostra vita per gli altri, per questo Gesù invita i suoi discepoli a *"Prendere la nostra croce e a seguirlo nella strada dell'amore, se vogliamo essere degni di Lui"*.

Il cristiano che ama Gesù e ama come Gesù diventa un *"Altro Cristo"*, cioè una testimonianza della sua presenza e del suo amore nel mondo; per questo accoglie il cristiano incontra e accoglie Gesù: *"Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato"*, cioè il Padre.

Il cristiano porta il nome di Cristo, perché ha affidato la sua vita Lui, che ci ha consacrato nel battesimo e unito a sé.

La felicità del cristiano è quella di poter condividere con Cristo ogni spetto della propria vita, le gioie e i dolori, i riconoscimenti e i rifiuti.

La nostra gioia dovrebbe essere quella di San Paolo, che esclamò: "Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno" (Fil 1,21)

ore 10:30 - S. Messa

Per la popolazione

Per def.ti:

- Corona Antonio e Luciano
- Zoldan Oliva
- Corona Primo e Augusto

- Rustichelli Antonio e Filippin Bianca
- De Lorenzi Bruno e fam. def.ti
- Amato Giuseppina, 1° anniv., ord. dalla figlia

Lunedì 29 giugno – Solennità dei Santi Pietro e Paolo,

ore 10:30 - S. Messa

Per i defunti della popolazione

Sabato 4 luglio // ore 18,00 – S. Messa

AVVISI E NOTIZIE

Nel mese di LUGLIO ed AGOSTO la messa del giovedì alle ore 18:00 SARÀ SOSPESA.

Lunedì 29 giugno – Solennità dei Santi Pietro e Paolo,

ore 10:30 - S. Messa

Per i defunti della popolazione

Sabato 4 luglio // ore 18,00 – S. Messa

AVVISI E NOTIZIE

Nel mese di LUGLIO ed AGOSTO la messa del giovedì alle ore 18:00 SARÀ SOSPESA.